

SEMPRE MAESTRA

🌀 Leggi il racconto, poi completa.

Ho una gran paura di entrare in una classe. Secondo me, mi affaccio, do un'occhiata ai banchi e torno a casa. Invece non me ne sono andata. Sono rimasta e ora sono contenta. Le bambine sono meravigliose. I maschi si sono lamentati:

– E noi cosa siamo?

Così, per tenerli buoni, mi sono messa a fare l'arbitro quando giocavano a pallone.

– Ma le sai le regole? – mi ha chiesto Alessandro.

– Certo – gli ho risposto. – Quelle sono le porte e le squadre corrono una di qua e una di là. Se uno tira un calcio a un altro, io blocco la partita; se invece gli dà una gomitata, blocco lo stesso la partita e lo obbligo a chiedere scusa. Vince chi segna più gol.

Alessandro mi ha guardato perplesso:

– Non è proprio così. Ci sono i falli, le punizioni, i tiri dall'area, i rigori, le rimesse...

Ho interrotto la partita ogni dieci secondi. Tanto che Michele mi ha detto:

– Maestra, il calcio non fa per te. A forza di fischiare non ci fai quasi toccare il pallone.

– Ma se uno va addosso a un altro, io devo fermare il gioco, no?

– Non sempre. Uno può anche cadere perché scivola sull'erba.

– Ma gli sgambetti devo punirli, vero?

– Non sempre. Quello involontario è una specie di incidente.

– E io come faccio a capire qual era l'intenzione di chi lo ha fatto?

– Maestra, un vero arbitro certe intenzioni le capisce al volo. Il fatto è che tu, invece di fare l'arbitro, continui a fare la maestra. Capisci, Melisenda?

– Capisco, Michele.

A. Petrosino, *Gli amici di Valentina*, Piemme Junior

– Il racconto è scritto: in prima persona. in terza persona.

– Il nome dell'autore di questo brano è:

– Il nome della maestra è:

– La maestra è il narratore, cioè il personaggio che narra la vicenda in persona.